

L'EUROPA IN CUI CREDIAMO: SOSTENIBILE, EQUA E SOLIDALE

Lo sviluppo dell'Italia dal secondo dopoguerra non sarebbe stato possibile senza una visione comune, sfociata nella progressiva integrazione politica, economica e culturale tra quelle nazioni continentali che l'hanno lucidamente e volontariamente perseguita dopo le tragedie di ben due conflitti mondiali. **Un'Europa di pace è il risultato della convergenza tra diversità che si sono composte ma non omologate, creando uno spazio governato dai valori della libertà, dei diritti e della solidarietà.**

In questi anni si è sedimentata la convinzione che l'Europa sia il problema e non la soluzione. Ma, alle diseguaglianze crescenti, alla povertà all'esclusione e al senso montante di insicurezza per il futuro la risposta credibile e **sostenibile può venire solamente da un'Europa unita**, dotata di una *governance* chiara ed efficace rafforzando ed assicurando il primato al Parlamento europeo.

La sfida per il futuro dell'Europa: Il Pilastro Sociale Europeo e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)

L'Europa deve essere uno spazio inclusivo, aperto, equo, in cui donne e uomini possano essere sostenuti nella realizzazione delle proprie potenzialità. Riteniamo essenziale quanto declinato **nel Pilastro Sociale Europeo: la lotta alle diseguaglianze** in tutti gli ambiti dentro e fuori i perimetri nazionali e continentali, **il rispetto e la promozione dei diritti umani, lo sviluppo sostenibile e il sostegno e la promozione degli spazi di partecipazione della società civile.** Vogliamo rilanciare un **nuovo modello europeo** che abbia al centro **l'Agenda 2030 con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) e gli accordi di Parigi sulla lotta al cambiamento climatico.**

Alle rinnovate istituzioni europee e ai nostri governi poniamo **due richieste fondamentali: l'adozione di piani vincolanti a livello nazionale ed europeo per l'adozione degli SDGs e che il prossimo bilancio dell'Unione Europea 2021-2027 sia coerente con questa sfida in termini di strumenti e di allocazioni finanziarie.**

In rappresentanza delle maggiori organizzazioni nazionali attive nel volontariato, nell'associazionismo, nella cooperazione sociale, nella solidarietà e cooperazione internazionale, nella finanza etica e nel commercio equo e solidale, abbiamo identificato **nove aree prioritarie**, sulle quali chiedono a partiti, movimenti, candidate e candidati alle prossime elezioni europee di impegnarsi formalmente, sostenendo questo documento.

1) Il Pilastro Sociale: rafforzare la dimensione sociale dell'Unione Europea, valorizzazione dell'economia sociale e di tutti i soggetti di terzo settore

È urgente un cambiamento radicale per l'Europa: superare le politiche centrate sul dogma dell'austerità fiscale per **dare spazio a programmi di rilancio dell'economia centrati su priorità sociali.** Valorizzare il patrimonio di politiche e decisioni già assunte in sede di UE, al quale si fa riferimento attraverso la nozione di social pillar. L'Agenda 2030 con i suoi principi e i suoi orizzonti deve essere l'archittrave di tutte le politiche europee e nazionali.

2) Combattere la povertà e le diseguaglianze, garantire le pari opportunità di occupazione a tutti i cittadini e le cittadine europee

Il nuovo Parlamento europeo dovrà assicurare la effettiva applicazione delle clausole sociali del Trattato di Lisbona nella attuazione della strategia Europa 2030, prevedendo una forte caratterizzazione sociale nel Semestre Europeo.

3) L'Europa per la lotta al cambiamento climatico e la difesa dell'ambiente

L'impatto del cambiamento climatico sta sempre più "mordendo" l'Europa. Nel 2015 i leader mondiali hanno adottato **l'Accordo di Parigi delle Nazioni Unite sul Cambiamento climatico**, il miglior strumento disponibile per affrontare il cambiamento climatico e le sue conseguenze. Gli impegni attuali rimangono tuttavia insufficienti. Per questo chiediamo che il prossimo Parlamento Europeo faccia **dell'Accordo di Parigi e dell'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C il perno della prosperità del continente**, insieme a un uso efficiente e rigenerativo delle risorse naturali.

4) Riformare le politiche europee sull'immigrazione e impegnarsi per una nuova cultura dell'accoglienza

L'Europa deve **riformare le politiche sull'immigrazione** e impegnarsi per una **nuova cultura dell'accoglienza** per i/le migranti, del **rispetto dei diritti umani** e del co-sviluppo, abbandonando l'ottica dell'Europa "securitaria". **L'Africa non deve essere rappresentata come una minaccia, né come un rischio per la sicurezza e la stabilità dell'Europa** e il Mediterraneo non può essere la tomba di chi prova ad attraversarlo in cerca di un futuro diverso. **La criminalizzazione dei/delle migranti e delle organizzazioni della società civile** che operano in loro soccorso **deve cessare**, perché nasconde solamente l'irresponsabilità e l'incapacità degli Stati nazionali e dell'Unione Europea di condividere le responsabilità circa **un fenomeno che implica una risposta globale e coordinata, sull'accoglienza così come sulla prevenzione dei conflitti, la riduzione delle iniquità e la prevenzione del degrado ambientale**, solamente per citare

alcune delle cause alla radice del fenomeno. **La creazione di un'area di integrazione e cooperazione euro-africana** è la vera grande sfida per il nostro continente e per essere realizzata deve essere assunta come priorità da tutti i Paesi e dall'intera Europa.

5) Cooperazione internazionale: l'Europa in prima linea nella realizzazione a livello globale dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Le politiche di cooperazione internazionale devono essere dedicate allo sviluppo e la lotta alla povertà e alle disuguaglianze nel mondo, senza condizionamenti di altri interessi da parte dell'Europa. Le decisioni dell'Unione Europea in materia di cooperazione internazionale hanno un impatto potenziale su centinaia di milioni di persone: è una responsabilità che il prossimo Parlamento Europeo dovrà esercitare con consapevolezza e responsabilità. L'Europa è nel suo complesso il primo donatore mondiale e deve confermare l'obiettivo dello 0,7% da raggiungere entro il 2030; ma, l'UE non deve accontentarsi di un primato che rischia di essere privo di significato se la cooperazione dei Paesi europei mette al centro interessi diversi come nel caso della sicurezza e dei fenomeni migratori, che devono essere affrontati come strumenti dedicati nel quadro di della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile.

6) Un commercio giusto che rispetti le persone, l'ambiente, il lavoro e i diritti

Un approccio integrato all'Agenda 2030 non può prescindere da azioni urgenti sul commercio. **Gli scambi commerciali devono trasformarsi da catalizzatori a elementi risolutivi nella dimensione del diritto al cibo, dei cambiamenti climatici e della sostenibilità della comunità umana nel suo complesso.**

7) L'Europa per un modello di sviluppo agricolo equo e solidale

Il sistema alimentare e agricolo dell'UE ha un impatto su tutte le dimensioni dello sviluppo sostenibile. L'approccio basato su modelli di produzione agricola intensiva, sta avendo effetti disastrosi sul clima e sull'ambiente. Per questo chiediamo ai nostri Parlamentari che si adoperino affinché **l'Europa metta in atto politiche e investimenti pubblici per sostenere un'agricoltura agro-ecologica, resiliente ai cambiamenti climatici e che si basi sugli agricoltori di piccola scala, i quali attualmente producono il 70% del cibo consumato e scambiato in tutto il mondo attraverso sistemi alimentari localmente integrati e che sia garantita la coerenza degli interventi di sviluppo con le raccomandazioni del Comitato Mondiale per la Sicurezza Alimentare (CFS).**

8) L'Educazione alla Cittadinanza Globale un diritto/dovere di cittadini e cittadine europee

L'educazione alla cittadinanza globale è un valido antidoto contro l'ascesa dei nazionalismi che fanno leva sull'esclusione, sul richiamo etnico ancestrale a sangue, territorio e apparenza, invocando false omogeneità e mettendo a rischio la sicurezza delle persone a causa dei processi di azione e reazione basati sull'odio. Chiediamo pertanto che l'Educazione alla Cittadinanza Globale **sia inserita trasversalmente con un apposito capitolo di bilancio in finanziaria** e che costituisca **un corpus di contenuti trasferibili all'interno dell'insegnamento cittadinanza e costituzione** che preveda **stabilmente la collaborazione della scuola con il Terzo Settore.**

9) Un'Europa diversa non può prescindere dalle proposte culturali

Le nuove sfide globali richiedono un'Europa coraggiosa, politiche culturali ambiziose e mirate alla costruzione di un'anima europea che fatica a costruirsi. La sfida, condivisa da molti, di un'Europa diversa non può trascendere dalla dimensione culturale che **deve essere vista come una fonte di unità e una forza per la cooperazione e la comprensione reciproca.**



Hanno partecipato alla stesura del Manifesto: CINI e GCAP